Premessa

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/38781>

DOI: 10.4000/studifrancesi.38781

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 249-250

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Premessa», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/38781> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.38781>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Premessa

Benedetta Papasogli

- 1 *Il problema dell'edizione delle Pensées, rovello della filologia e della critica, è tanto più appassionante quanto più strettamente si lega a questioni di interpretazione: filologia e filosofia continuano a celebrare di fronte al testo di Pascal necessarie e precarie alleanze. Si può dire che, negli ultimi due secoli, ogni generazione ha creduto di trovare la chiave per un approccio definitivo all'opera incompiuta, e ogni volta un "renversement du pour au contre" ha spinto a guardare più avanti. Apparse nel cuore del ventesimo secolo le edizioni Lafuma e poi Sellier, basate sullo stato delle carte come i copisti lo fissarono alla morte di Pascal, è sembrato che la filologia avesse detto l'ultima parola e l'oggettività dei criteri non dovesse più essere messa in discussione. Invece, abbiamo molte ragioni per crederlo, e in primo luogo le nuove proposte editoriali tra cui una recentissima e autorevole dello stesso Sellier, nemmeno quelle edizioni saranno definitive. Il corpo dei frammenti, divenuto immenso nella complessità delle configurazioni assunte nella storia, continua a suscitare un'interrogazione che – attraverso la carta ed i segni – scruta il fondo del senso ed implica un orizzonte problematico sempre più vasto.*
- 2 *Nell'ottobre 2002 si sono incontrati a Roma, presso la LUMSA, nel nome di "Studi francesi", alcuni fra i più eminenti pascaliani francesi con interlocutori italiani ugualmente interessati ad un confronto col testo di Pascal. Carlo Ossola (purtroppo assente dagli atti qui pubblicati) ha mosso vivamente le acque, ricordando l'impatto di alcune grandi edizioni storiche come Brunschvicg e Chevalier su generazioni di lettori – e di scrittori –, auspicando la trasmissione di un retaggio di cui ha sottolineato la portata ideale. L'ouverture di Philippe Sellier, che riguarda, per l'appunto, l'ouverture dell'apologia pascaliana, va nel senso dei suoi recenti studi volti a ricostruire degli insiemi, delle transizioni, delle conclusioni, già lavorati a lungo da Pascal, e a far emergere dal magma dei frammenti, in base a indicazioni interne al testo, una struttura e un progetto. I due contributi di Laurent Thirouin e di Dominique Descotes esplorano da angolature particolari il problema dell'ordinamento delle Pensées: il primo con una riflessione, che risulta illuminante per una comprensione globale del testo, sulla portata delle liasses e sui cicli che si disegnano in esse; il secondo, andando alla radice della nozione di ordine, di cui mostra tutta la complessità, nel confronto con i testi scientifici di Pascal. La grande meditazione di Jean Mesnard offre criteri fermi per valutare, tanto nell'elaborazione del singolo frammento quanto nella costituzione degli insiemi e nella progettazione dell'apologia, il metodo di lavoro di Pascal e le*

tappe di un processo verso il compimento; non senza disseminare suggestioni, raccolte poi nel finale, sulle modalità di presentazione dell'opera incompiuta. I saggi cui ho accennato – e il mio stesso contributo sullo spazio testuale delle Pensées e sulle leggi di proiezione che ne regolano la lettura – si pongono sulla linea dinamica tra “disegno” (concezione e momento genetico) e “edizione”, illuminando il secondo termine a partire dal primo; piuttosto sul versante dell'edizione si colloca Carlo Carena dal cuore del suo lavoro di traduttore, vera officina in cui si affinano dei sensi in più per la conoscenza del testo pascaliano, per la comparazione delle traduzioni esistenti, per il discernimento di pregi e limiti delle edizioni correnti.

- 3 *I contributi qui raccolti danno la misura dell'alto grado di tecnicismo raggiunto dalla filologia pascaliana e, insieme, della profondità delle ragioni che la sottendono. Troveremo qui la chiave dell'enigma? Troveremo certamente, tra conquiste e suggestioni, tra “achèvement” e “inachèvement” – parole chiave dell'intervento di Jean Mesnard – motivi in più per avere pazienza. Un esito irrefutabile della giornata di studi è la constatazione che l'edizione delle Pensées ce l'abbiamo davanti, non alle spalle, e un vasto cantiere è all'opera, discretamente, per fabbricare il libro introvabile.*